

PON METRO – Dossier strategico per l'Allegato richiesto dalla CE ai sensi dell'art. 7 del regolamento n. 1301/2013 (FESR)

Comune di BOLOGNA

1. Inquadramento complessivo della città

Bologna, capoluogo della Regione Emilia Romagna, è la settima città italiana per numero di abitanti, 386.592 (dati aggiornati al 30 giugno 2015) che arrivano a circa 1.000.000 considerando l'area metropolitana che comprende 55 Comuni (oltre a Bologna). La città è uno dei più importanti nodi di comunicazione in Italia (ferrovia, autostrade e telecomunicazioni) e sede di una delle Università delle più antiche del mondo, fondata nel 1088 che conta circa 83.000 studenti. Presenta inoltre un alto livello di offerta di servizi pre-scolari, educativi, sociali e sportivi e mantiene un ruolo importante all'interno della regione, come polo per le eccellenze in termini sia di centri di ricerca sia di imprese ad alto contenuto tecnologico. E' inoltre un'area molto vivace dal punto di vista imprenditoriale, con 32.523 imprese attive a Bologna nel 2° trimestre 2015. Il quadro è positivo anche sul fronte delle **imprese culturali e creative**: il settore della creatività, infatti, si attesta a Bologna attorno ai 23.000 addetti, che raddoppiano se si considera anche il design. Da uno studio che ha indagato le varie dimensioni che rendono smart una città¹, emerge che, se nel confronto nazionale Bologna eccelle in molte dimensioni, nel quadro internazionale, lo spazio da colmare per competere con le migliori città medie europee è per alcuni settori ancora ampio. Non mancano i presupposti positivi affinché si superi tale gap: la storia europea della città, gli asset di cui il territorio è dotato, la volontà politica di Bologna a confrontarsi in una dimensione europea, un contesto regionale favorevole a tale obiettivo sono tutte componenti importanti di un percorso volto a **garantire, ai cittadini e alle imprese della città, condizioni di eccellenza in linea con i migliori standard europei**. La **centralità geografica**, punto di forza storico della città, fa sì che essa rappresenti da secoli uno dei nodi di traffici interni e internazionali di persone e di merci tra i più rilevanti; enfatizzata dall'Alta Velocità, non ancora sfruttata appieno in termini economici e localizzativi, tale centralità apre potenzialità interessanti di sviluppo, ma richiede di essere maggiormente articolata e interconnessa a livello territoriale, per esempio attraverso il miglioramento delle connessioni con l'aeroporto e con i centri maggiori dell'hinterland bolognese e della regione. Per anni, abbiamo assistito a un fenomeno tipicamente europeo, il cosiddetto sprawl, ovvero l'abbandono dei centri urbani che ha intensificato i pendolarismi, con la conseguenza di un incremento nei consumi, soprattutto energetici, e nei costi dei servizi. Tutto questo fa sì che sul capoluogo gravino vistosi flussi di traffico quotidiani.

In questo quadro complesso si inserisce la legge Delrio (n. 56/2014) che ha previsto la costituzione delle città metropolitane a partire dal 1° gennaio 2015, assegnando un ruolo sempre più importante ai Comuni nel governo di problemi e territori molto più ampi di quelli delimitati dai confini amministrativi abituali. A questa sfida il Comune di Bologna ha risposto attraverso il **Piano Strategico Metropolitano**, un processo volontario e collegiale, di più soggetti pubblici e privati, ufficialmente avviato con il I° Forum metropolitano il 29 marzo 2012 e concluso con la firma del "Patto metropolitano" nel III Forum metropolitano del 9 luglio 2013, teso alla condivisione e alla costruzione di una visione del futuro del territorio e mirato al suo posizionamento sulla scena regionale, nazionale e internazionale. Un'occasione di profonda trasformazione strutturale che ha portato la città a ragionare per la prima volta su dimensioni vaste al fine di organizzare una massa critica di risorse territoriali ed economiche che le consentano di rispondere alla sfide che si pongono nelle aree urbane europee.

Nella dimensione metropolitana si è così individuato il livello di governo più efficace per affrontare le sfide dello sviluppo urbano sostenibile e responsabile, nonché la dimensione più adatta a definire un nuovo paradigma di democrazia urbana. Il tasso di coesione e integrazione territoriale metropolitana è considerato naturalmente un passo in avanti necessario per individuare e attuare le linee strategiche di una

¹Dall'informazione alle tecnologie di comunicazione, dallo sviluppo economico alle politiche sociali

“piattaforma urbana” solidale, intelligente e attrattiva, capace di posizionarsi in un quadro internazionale competitivo e in continua trasformazione.

Il Piano Strategico Metropolitano, elaborato nella prima parte del mandato del Sindaco dopo la sottoscrizione del Patto Metropolitano, è entrato nella sua fase attuativa nel 2014 contemporaneamente alla costituzione della nuova istituzione “Città Metropolitana di Bologna”.

Rafforzare Bologna come realtà d’eccellenza internazionale nel lavoro e nel manifatturiero, nella cultura e nella creatività, nella qualità della vita e nel welfare, questi i criteri di base per la selezione dei **67 progetti** inseriti nel PSM ritenuti all’altezza del nuovo volto dell’area metropolitana bolognese e accorpati all’interno di 15 programmi strategici, ognuno dei quali rimanda a più linee di azione, a più strumenti, a più iniziative, capaci di dare la visione corale della città metropolitana del futuro. Bologna come motore del sistema territoriale per portare la regione a una nuova competitività europea e globale, riprogettando la sua centralità a partire dal processo di innovazione istituzionale in corso. Bologna metropolitana come piattaforma urbana al centro della rete regionale, motore e polo attrattivo, sistema efficiente, competitivo ed ecologico, in grado di giocare un ruolo importante su scala nazionale e internazionale. Partendo dalla dotazione esistente di risorse culturali, professionali e imprenditoriali, che rendono la città protagonista nella costruzione di reti economiche e istituzionali e progettando le linee di sviluppo territoriale future attraverso un approccio partecipato e condiviso con il contributo delle forze sociali e produttive della città e con accordi fra istituzioni attraverso lo strumento del Piano Strategico Metropolitano.

1. Attuazione del percorso previsto dalla legge Delrio n. 56/2014

Il Comune di Bologna ha collaborato con l'intero sistema delle autonomie locali dell'area metropolitana, con la Provincia (fino al completamento del mandato), la Regione Emilia-Romagna, l'ANCI, con il coinvolgimento dei soggetti sociali ed economici organizzati, e singoli cittadini, alle molteplici fasi del processo di riforma che ha portato il 1° gennaio 2015 alla nascita della Città Metropolitana di Bologna, nuovo Ente territoriale di area vasta, secondo quanto previsto dalla Legge n.56/2014 e s.m.i., “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”. Il Comune di Bologna ha altresì partecipato, quali attività propedeutiche e di informazione per gli organi della Città Metropolitana, a gruppi di lavoro che hanno coinvolto tutti i Comuni attraverso le loro rappresentanze e le loro strutture tecniche, sviluppando le materie e le funzioni generali della ex Provincia e della Città Metropolitana in una prospettiva di sviluppo e di consolidamento della nuova realtà istituzionale.

Il percorso costitutivo ha avuto una prima importante tappa istituzionale il 28 settembre 2014 quando i Sindaci e i Consiglieri dell’area metropolitana di Bologna hanno eletto i 18 Consiglieri metropolitani previsti dalla Legge e il **Consiglio Metropolitano**, insediatosi il 16 ottobre 2014, ha avviato il percorso per la stesura e l'approvazione dello **Statuto della Città Metropolitana di Bologna**, approvato dalla Conferenza Metropolitana il 23 dicembre 2014.

La Città Metropolitana di Bologna, compiuta questa prima fase costitutiva e l'adozione dello Statuto, deve ora procedere nel percorso di definizione del proprio ruolo, funzioni, organizzazione, indirizzi di sviluppo, con l'obiettivo di realizzare una piena operatività come nuova Istituzione di governo locale di area vasta volta alla cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano e al miglioramento della qualità della vita delle proprie Comunità. Dovrà consolidarsi e operare come nuovo livello di governo locale federativo e solidale tra le comunità e i territori; motore strategico di sviluppo, di integrazione e di competitività, capace di rispondere alle esigenze di governance di area vasta, per una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione pubblica svolgendo un'effettiva funzione di snodo e di propulsione anche a livello regionale, nonché nello sviluppo del proprio ruolo anche in un contesto nazionale ed europeo.

In questa direzione un importante passaggio è stato il varo della **Legge della Regione Emilia-Romagna, 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”**, esito di un lungo percorso di confronto e condivisione tra Regione, Province e Sindaco metropolitano.

Il testo normativo attua la legge Delrio (56/2014) e prefigura un nuovo modello di governo territoriale basato sulla Città Metropolitana e sulle future Aree vaste interprovinciali, fondate sull’aggregazione funzionale tra Province. In tale contesto emerge il ruolo peculiare affidato alla Città Metropolitana di Bologna, sia con riferimento all'area bolognese, sia come hub regionale, di impulso e sostegno al sistema territoriale dell'intera Regione. A tal fine, la legge ha previsto un'**Intesa generale quadro tra la Regione Emilia-Romagna e la Città Metropolitana di Bologna** per avviare una sede istituzionale di indirizzo, per

l'individuazione degli interventi legislativi e degli obiettivi programmatico-politici coerenti con il contenuto e le finalità del Piano Strategico Metropolitan. L'Intesa rappresenta lo strumento attraverso il quale definire compiutamente la fisionomia del nuovo Ente, e si affianca ad altre sedi di governance multilivello, quali l'“Osservatorio regionale sull'attuazione della legge di riordino territoriale”, la “Conferenza interistituzionale per l'integrazione territoriale” e le “Unità tecniche di missione”, incaricate di gestire operativamente la transizione al nuovo assetto.

In sede di prima applicazione della legge, sono state individuate le funzioni attribuite da subito alla Città metropolitana di Bologna, relative alla promozione e al coordinamento dei sistemi di digitalizzazione, informatizzazione, dello sviluppo economico e sociale, della pianificazione territoriale e della mobilità e delle principali infrastrutture strategiche metropolitane. La stessa legge assegna alla Città metropolitana la funzione di pianificazione territoriale generale, finalizzata alla definizione delle politiche di programmazione e pianificazione territoriale stabilite dal quadro generale di assetto territoriale regionale.

In tale rinnovato contesto istituzionale l'Amministrazione comunale di Bologna, che esprime il Sindaco metropolitano, è impegnata a svolgere un ruolo importante al fine di favorire il processo di consolidamento e di sviluppo del nuovo Ente e, oltre al percorso realizzato nella fase costituente, svilupperà attività e azioni di supporto, di monitoraggio, di coordinamento della consulenza tecnico-scientifica su passaggi istituzionali, elaborazioni, partecipazione a incontri istituzionali, gruppi di lavoro, report, istruttorie, cura di iter procedurali. Inoltre, secondo una consolidata esperienza di cooperazione, proseguirà nell'esperienza di collaborazione istituzionale con la Città metropolitana, le Unioni di comuni dell'Area e i singoli Comuni per l'esercizio di funzioni, servizi e attività comuni di rilevanza metropolitana.

In tale contesto risulta fondamentale la costruzione condivisa del Piano Strategico Metropolitan che da atto volontario diventa il principale atto istituzionale di indirizzo per la Città Metropolitana e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni dei Comuni compresi nell'area, anche rispetto all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle Regioni. Lo Statuto della Città Metropolitana di Bologna prescrive, infatti, che sia varato entro un anno, “avvalendosi dei progetti individuati nel patto concordato il 9 luglio 2013 e nel relativo Piano strategico adottato in via volontaria e consensuale, aggiornando e integrando i contenuti e stabilendo le relative priorità”. La fase attuale è quindi dedicata al monitoraggio e alla revisione dei progetti in corso, e si sviluppa attraverso incontri pubblici con i principali attori e protagonisti del mondo imprenditoriale, culturale e sociale, con coloro quindi che rappresentano il patrimonio e le eccellenze utili per stabilire le strategie per la Città Metropolitana di Bologna. La conclusione del percorso, prevista per l'inizio del 2016, sarà quindi la definizione di una strategia urbana di intervento integrata e di lungo periodo che prevede la sinergia di diversi strumenti di finanziamento locali, regionali ed europei con l'intervento anche dei PO regionali e dei PO nazionali (in particolare Città Metropolitane, Governance e Capacità Istituzionale).

1. Individuazione delle principali debolezze, fabbisogni e sfide in relazione alle cinque dimensioni di cui all'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1301/2013

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
<p>Sfide economiche</p>	<p>Per rispondere alle sfide economiche l'amministrazione ha tentato in questi anni di temperare la necessaria tensione fra la prospettiva e le traiettorie del futuro con le sfide da affrontare nell'immediato attraverso un rapporto con il sistema economico e produttivo e con l'ambiente che sapesse stimolare nuove filiere di ricerca, innovazione, lavoro e occupazione. In questo quadro economico, l'obiettivo del lavoro e della creazione di imprenditorialità, sono stati identificati come prioritari da condividere con tutti i soggetti interessati favorendo una nuova visione del sistema produttivo locale, rafforzandone la naturale capacità competitiva a livello internazionale, la qualità strutturale ed il grado di innovazione. Per questo sono stati attivati investimenti e innovazioni strutturali che valorizzano lo spirito e le potenzialità del territorio bolognese, tenendo conto dei limiti attuali di capacità e infrastrutturali e nel rispetto dell'ambiente. Le grandi scelte urbanistiche e di mobilità sono state legate ad un progetto organico di città e di sviluppo economico sostenibile capace di promuovere occupazione di qualità, stabile e sicura per tutti, a partire dalle donne e dai giovani, valorizzando merito e competenze. Nel paragrafo "Sfide sociali" di seguito vengono riportati i dati sulla situazione giovanile nell'area urbana e provinciale.</p> <p>Non bisogna dimenticare, inoltre, che in un momento caratterizzato da una grave crisi finanziaria e da una recessione, il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) è sicuramente tra quelli strategici per il futuro delle nostre comunità, sui cui investire risorse finanziarie ed umane affinché possa svolgere una funzione di volano per la crescita. Tale ruolo è riconosciuto sia a livello europeo che nazionale, ma anche locale. In Europa, infatti, l'Agenda Digitale è una delle sette iniziative della strategia Europa 2020, individuando nella valorizzazione delle tecnologie ICT un percorso per favorire innovazione, crescita economica e progresso. Inoltre, il salto di scala e la nascita stessa dell'istituzione Città Metropolitana pongono in primo piano l'esigenza di completare l'infrastrutturazione digitale e i processi di interoperabilità propri degli enti locali e degli enti che con essi collaborano e condividono flussi di dati. La diffusione di connessioni telematiche veloci costituisce solo una premessa per rendere Bologna più efficiente e dinamica. In questa direzione sono già in atto due rilevanti azioni sul territorio: la prima indirizzata ad estendere la MAN (la rete in fibra ottica) entro il 2015 a tutte le scuole del Comune di Bologna (dalle materne alle scuole superiori); la seconda finalizzata a favorire l'intervento sul territorio cittadino degli operatori di telecomunicazione per la realizzazione di reti in grado di offrire connessioni con "banda ultra-larga". Sono già in atto opere di cablaggio da parte dei principali operatori e della società Metroweb che porteranno entro il 2016 connessioni ultra-veloci in almeno il 90% delle abitazioni e imprese bolognesi. Non bisogna comunque dimenticare che a livello metropolitano l'incidenza dei servizi on line è ancora marginale in quasi tutti gli ambiti. L'unico dato veramente positivo è rappresentato dalle iscrizioni ai servizi scolastici del Comune di Bologna che copre il 100% degli utenti (iscrizione online obbligatoria dal 2013). Su altri fronti, facendo riferimento solo al Comune di Bologna le percentuali di utilizzo sono nettamente inferiori.</p>
<p>Sfide ambientali</p>	<p>La consapevolezza che la città provoca un impatto ambientale diffuso, attraverso il consumo di suolo, materie prime e il rilascio di emissioni comporta la necessità di pensare a politiche e azioni che riducano la pressione esercitata dalle diverse attività antropiche.</p> <p>Inoltre, Bologna si trova nel bacino padano, la più estesa zona europea nella quale, a causa di situazioni meteorologiche sfavorevoli, si manifestano contemporaneamente situazioni di superamento sistematico dei valori limite per le polveri (PM), il biossido di azoto e l'ozono. Per questo motivo le politiche in campo ambientale dell'amministrazione sono state volte a</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>ridurre la sua impronta ecologica, produrre e utilizzare energia pulita, promuovere attività produttive ecosostenibili, fornire servizi pubblici di qualità ambientale, riqualificare gli edifici esistenti, valorizzare il tessuto urbano storico, e tutelare il patrimonio naturale.</p> <p>Il Comune di Bologna e gran parte dei Comuni dell'area metropolitana hanno aderito al Patto dei Sindaci, promosso dalla Commissione Europea, impegnandosi a ridurre le emissioni di CO2 del 20% entro il 2020. Per perseguire questo obiettivo è stato approvato nel maggio del 2012 il PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile), nel quale sono delineati obiettivi, linee di azione e interventi che saranno realizzati nei prossimi anni. Le azioni del PAES sono raggruppate in 6 ambiti, il principale dei quali riguarda gli interventi sugli edifici. Per le caratteristiche della città di Bologna, non essendo individuabili soggetti che per interventi solo sui propri usi consentano di raggiungere una consistente riduzione delle emissioni, gran parte delle misure e azioni hanno carattere di tipo diffuso, coinvolgendo la cittadinanza e i diversi operatori economici del mondo del commercio, dei servizi e dell'industria. Anche per questo il PAES è stato costruito con un approccio di collaborazione pubblico-privata che ha coinvolto in un percorso di incontri tecnici con i diversi portatori di interesse, direttamente i soggetti che rappresentano le principali funzioni/servizi della città (es. Università, Fiera, Aeroporto, ecc.) e molte associazioni che aggregano imprese, operatori e soggetti che a vario titolo possono realizzare o promuovere iniziative in campo energetico. Inoltre, uno dei sei ambiti di azione del PAES di Bologna è dedicato agli edifici pubblici e all'illuminazione. Il patrimonio pubblico comunale è un ambito in cui l'Amministrazione può intervenire direttamente con azioni di ristrutturazione e di promozione dell'efficienza per il raggiungimento degli obiettivi comunitari. Il patrimonio pubblico individuato, infatti, attualmente è caratterizzato da performance negative già valutate attraverso il PAES.</p> <p>Altre strategie meritevoli di essere menzionate e che hanno orientato le politiche ambientali di questi anni sono: lo sviluppo di politiche per l'agricoltura urbana e la tutela e valorizzazione degli spazi verdi, il rinnovo delle modalità di raccolta e gestione dei rifiuti e la definizione di azioni decise per la mobilità sostenibile con particolare riferimento all'uso della bicicletta e del trasporto pubblico.</p>
Sfide climatiche	<p>La città di Bologna ha risentito negli ultimi anni in modi diversi degli impatti del cambiamento climatico. Non può sfuggire come gli eventi meteorici estremi accadano con frequenza ed intensità crescenti. Arpa restituisce nelle elaborazioni fatte per il progetto europeo LIFE+ BlueAp un quadro climatico che vede un significativo aumento negli ultimi 20 anni dei periodi di siccità, di eventi piovosi intensi e concentrati e di ondate di calore nel periodo estivo. Gli scenari prodotti mostrano che questo trend peggiorerà sensibilmente nei prossimi anni per questo si è avviata una riflessione seria e sistematica sulla prevenzione per "adattare" il nostro habitat ad un clima che è cambiato e che è destinato, nei prossimi anni, ad evolvere ulteriormente.</p> <p>Bologna si trova da sempre in una condizione di vulnerabilità dovuta alla quasi totale antropizzazione del territorio: nella Pianura Padana l'evoluzione naturale ha ceduto il posto alla gestione del territorio da parte dell'uomo attraverso interventi di disboscamento, bonifica delle paludi, regolazione dei corsi d'acqua, che affondano le radici nei secoli passati. D'altro canto il clima è stato e continua ad essere una preziosa risorsa per la città. L'adozione preventiva di azioni di adattamento può tutelare le nostre risorse naturali e proteggere la società dagli impatti dei cambiamenti climatici, che possono essere molto costosi (la Commissione stima il costo minimo di mancato adattamento ai cambiamenti climatici a livello europeo dai 100 miliardi di euro all'anno nel 2020 ai 250 miliardi di euro all'anno nel 2050).</p> <p>In questo quadro rientra l'adesione (il 4 giugno del 2014) del Comune di Bologna, come prima città italiana, all'iniziativa "Mayors Adapt – the Covenant of Mayors Initiative on</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>Adaptation to Climate Change” nell’ambito della Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici (COM(2013) 216 final), che ha portato all’avvio dei lavori, attraverso il progetto europeo BlueAp, per la definizione del Piano di Adattamento della città di Bologna.</p>
<p>Sfide demografiche</p>	<p>Con riguardo alla dimensione demografica, la popolazione è in lieve crescita nel 2015 con 1.339 abitanti in più in un anno su un totale di 386.592 residenti al 30 giugno 2015; pari in termini relativi al +0,3% rispetto a giugno 2014. Il dato del 2015 conferma la tendenza di fondo che negli ultimi anni ha visto la popolazione bolognese in lieve e costante crescita (nell’ultimo quinquennio quasi 9.000 residenti in più, circa 1.746 in media ogni anno). Questa ripresa è frutto di un saldo migratorio ampiamente positivo, che compensa e supera il valore strutturalmente negativo del saldo naturale (nati-morti), in parte attenuato negli ultimi anni da un livello delle nascite relativamente elevato per la città. Il saldo migratorio si conferma positivo ed è pari a +1.414 unità (7.144 nuovi cittadini iscritti nelle liste dei residenti contro 5.730 persone cancellate dall’anagrafe). L’ingresso di nuovi residenti si mantiene su livelli relativamente elevati: infatti, sono stati mediamente 1.200 al mese i nuovi cittadini bolognesi iscritti in anagrafe, mentre i flussi in uscita hanno registrato in media ogni mese 955 cancellazioni di persone non più residenti in città. Anche nella prima metà del 2015 si è registrato un intenso flusso dall’estero che costituisce circa un quarto dell’immigrazione in città (24,4%). Nei primi sei mesi dell’anno si sono trasferiti a Bologna 2.407 stranieri (dall’estero o da altri comuni italiani), pari al 4,1% del totale dei residenti di cittadinanza non italiana. La notevole immigrazione dall’Italia conferma la capacità attrattiva del nostro comune, che riceve abitanti dalle altre regioni. Riprende la crescita della popolazione straniera iscritta in anagrafe: nel primo semestre si registra un aumento degli stranieri residenti pari al +2,3% su base annua. Al 30 giugno 2015 gli stranieri residenti sono 58.513, (1.300 in più in un anno) e costituiscono il 15,1% della popolazione bolognese. La popolazione straniera residente si conferma inoltre una compagine demografica molto giovane, se si pensa che ben il 73,9% degli stranieri ha meno di 45 anni.</p> <p>I dati del 2015 confermano quindi una modifica nella composizione sociale e demografica, negli stili di vita, nelle condizioni di lavoro e nei bisogni che caratterizza la nostra società negli ultimi anni e che ha obbligato l’amministrazione ad un ripensamento dei servizi comunali, avendo il coraggio di innovarli. Le politiche demografiche di questi ultimi anni si sono rivolte, infatti, alla costruzione di un welfare sostenibile che mira a favorire l’autonomia della persona con il coinvolgimento del terzo settore che può svolgere un importante ruolo nell’innovazione, nel rilevamento dei bisogni e nell’individuazione delle risposte. Lotta alla povertà intesa come attenzione agli ultimi, ma anche capacità di lettura dei nuovi bisogni. Le politiche si sono concentrate sul recupero del senso di comunità e la valorizzazione delle risorse preziose della città, favorendo la sussidiarietà, riconoscendo il protagonismo dei cittadini, del terzo settore e delle imprese socialmente responsabili, promuovendo la partecipazione e la co-progettazione dei servizi e potenziando la funzione di verifica e controllo del Comune, anche a garanzia dell’equità nell’allocazione delle risorse e nell’erogazione dei servizi, con l’obiettivo di dare vita ad una città della cura, che accompagni la società nei suoi cambiamenti, promuovendo un nuovo sistema di servizi basato sulla competenza e sull’integrazione socio-sanitaria, capace di accompagnare le persone in tutto il loro percorso di vita.</p>
<p>Sfide sociali</p>	<p>La casa è un diritto essenziale della persona, elemento fondamentale di tranquillità e sicurezza. Efficaci politiche per l’abitare sono una parte irrinunciabile di un moderno stato sociale. Infatti in questi anni proprio il "fattore casa" è stato un elemento che ha fatto scivolare molte famiglie sotto la soglia di povertà, facendole precipitare nell’area dell’esclusione sociale. Per questo motivo le politiche attuate conservano come baricentro la convinzione che soddisfare il bisogno abitativo significhi garantire la tenuta complessiva</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>della coesione sociale, con la finalità di attuare misure più ampie che affrontino temi quali sostenibilità ambientale, qualità abitativa, recupero del degrado, inclusione urbana e sociale, evolvendo da politiche per la casa a politiche per l'abitare. I dati con riguardo all'emergenza abitativa non sono confortanti. Le domande valide presenti nelle graduatorie per l'Edilizia Residenziale Pubblica dei comuni bolognesi sono circa 15.000 (a fronte di una capacità di assegnazione che annualmente in media non supera complessivamente i 600 / 700 alloggi). L'80% di queste domande è concentrata nei comuni ad Alta Tensione Abitativa (Bologna e i comuni di cintura più Imola). Nel 2014 il 51% delle case è stato assegnato a stranieri (169 su 330), percentuale che sale al 57 se si calcolano altri 20 appartamenti dati a cittadini non italiani ma comunitari. Gli extracomunitari sono anche i primi, per quantità di domande presentate, nelle liste d'attesa: da loro sono infatti arrivate 3.686 richieste nel corso del 2014, contro le 642 di cittadini comunitari e le 3.189 di italiani.</p> <p>Nei comuni della provincia di Bologna le domande ammesse al contributo affitto per il 2011 sono 12.361 (dopo il 2011 il contributo è stato interrotto a causa della spending review); la stragrande maggioranza di queste famiglie presenta un reddito ISEE inferiore a 12.000 euro annui.</p> <p>A questa domanda di politiche e di servizi per la casa si somma in certa misura anche il disagio degli studenti fuori sede (circa 61.470 provenienti da altre provincie dell'Emilia Romagna, dell'Italia e stranieri sul totale di 83.106 iscritti nel 2011-12). Con una certa approssimazione, esaminando tutti i fattori che compongono la domanda sociale, si perviene ad una misura che vede in non meno di 30.000 famiglie l'area del disagio abitativo nell'intera area metropolitana di Bologna: un valore stimato per difetto, perché in questa misura vengono considerate solo le forme di disagio più "estreme". In questo contesto l'impegno del Comune di Bologna per le politiche abitative si è caratterizzato su molti fronti: controlli sulle dichiarazioni ISEE e lotta all'abusivismo negli alloggi pubblici; contributo canoni concordati; ristrutturazioni alloggi per famiglie numerose; microcredito per la casa; protocollo Antisfratto, fondo rotazione per giovani; Agenzia Metropolitana per l'Affitto (AMA); esperienze di co-housing. Nonostante il 2014 abbia visto un lieve miglioramento negli indicatori relativi a disoccupazione e occupazione, non sono ancora stati raggiunti i livelli degli anni antecedenti alla crisi.</p> <p>A questo, sempre relativamente alle sfide sociali, si aggiungono i dati preoccupanti sulla disoccupazione, in particolare quella giovanile nell'area urbana e provinciale. A Bologna il tasso di occupazione, pari nel 2008 al 72,4%, scende nel 2013 al 67,8%, con una riduzione complessiva pari a 4,6 punti percentuali. Nel 2014 il tasso di occupazione risale dal 68% al 69,3%, con un incremento dell'1,3%. A differenza degli anni precedenti, è la componente maschile a recuperare terreno (+8.159 unità pari al +3,5%), compensando la diminuzione delle donne lavoratrici (-1.705 unità pari a - 0,8%). Il dato regionale è sostanzialmente stabile. L'inversione di tendenza è tuttavia ancora molto debole.</p> <p>Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, nel 2013 in Emilia-Romagna il valore sale dal 7,1% all'8,5% del 2012 . Il tasso è cresciuto anche in provincia di Bologna: quasi quadruplicato dal 2008 al 2013 arrivando nel 2013 all'8,4%. Nel 2014 l'area metropolitana bolognese mostra un decremento: è infatti sceso al 7%, anche se con una forbice allargata a livello di genere (5,9% per i maschi, cioè due punti in meno, e 8,4% per le donne, scese di appena due decimi).</p> <p>Continua il forte calo del tasso di occupazione giovanile, l'occupazione nella fascia fra i 18 e i 29 anni è diminuita infatti nella nostra provincia dal 48,1% del 2012 al 42% del 2013. Drammatica l'evoluzione del tasso di disoccupazione nella fascia d'età compresa tra i 15 i 24 anni, passato in un solo anno dal 28,9% al 45,7%. Inoltre, il tasso di disoccupazione in provincia di Bologna, disaggregato per fasce d'età, evidenzia per i giovani tra i 18 e 29 anni un continuo peggioramento. Il 2013 si chiude con un 25,2% (29,3% a livello nazionale),</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>segnando un valore assai lontano dal minimo fatto registrare nel 2008 (3%). Anche per quanto riguarda le persone in età da 35 anni in su il dato risulta nel 2013 in peggioramento (dal 5% del 2012 al 5,8%). Nel 2014 si rileva un lieve miglioramento; il tasso di disoccupazione è al 24%, un valore in diminuzione di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Calo anche nella classe compresa tra i 15 i 24 anni, dove il valore passa dal 46,3% al 39,3%, grazie alla consistente contrazione del tasso maschile.</p> <p>Infine, i giovani 15 - 29 anni, che non sono occupati e sono fuori dai sistemi educativi e formativi, i cosiddetti NEET, in Regione sono raddoppiati, toccando nell'ultimo anno la cifra delle 112mila unità (dal 9,6% sui residenti di età 15-29 nel 2007 al 18,8% nel 2013). La situazione regionale, che fino al 2010 era nettamente migliore di quella nazionale ed europea, è oggi allineata ai valori degli altri livelli territoriali. Inoltre, con riguarda alle cd. seconde generazioni, a Bologna un nuovo nato su tre ha almeno un genitore che non è italiano e le stime del Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna indicano che nel 2020 i minori di 14 anni con background migratorio saranno circa ¼ della popolazione giovanile bolognese. Occorre leggere questi dati insieme agli indici territoriali di riferimento su integrazione e pari opportunità offerti dal "Dossier Statistico 2013 sull'immigrazione" che indicano che, nonostante l'Emilia-Romagna vanti il 2° più alto potenziale di integrazione degli immigrati a livello nazionale, Bologna detiene il potenziale regionale più basso, collocandosi al 71° posto nella graduatoria nazionale. Sull'inserimento sociale, Bologna occupa la 91° posizione a livello nazionale (penultima della regione), mentre la Regione è 12°.</p>

1. Strategia di sviluppo urbano da realizzare con orizzonte al 2020 e contributo del PON METRO

3.a Elementi di unitarietà della strategia

L'obiettivo per i prossimi anni è di dare a Bologna metropolitana il rango e la reputazione che merita in regione e nel mondo. Bologna deve svolgere fino in fondo il suo **ruolo di capoluogo e motore del sistema territoriale** per portare la regione a una nuova competitività europea e globale. Per riuscirci, dovrà riprogettare la propria centralità guardando ai prossimi trent'anni e realizzando il cambiamento a partire da una forte innovazione istituzionale. Il grande progetto è **Bologna metropolitana: una piattaforma urbana al centro della rete regionale, motore e polo attrattivo, sistema efficiente, competitivo ed ecologico**, in grado di giocare un ruolo importante su scala nazionale e internazionale, partendo dalla dotazione esistente di risorse culturali, professionali e imprenditoriali, che rendono la città protagonista nella costruzione di reti economiche e istituzionali alle diverse scale. Le linee di sviluppo territoriale future saranno condivise e realizzate con il contributo delle forze sociali e produttive della città e con accordi fra istituzioni attraverso lo strumento del **Piano Strategico Metropolitan**, che ormai rappresenta l'atto istituzionale principale di indirizzo della Città Metropolitana .

Il punto di partenza è rappresentato dai percorsi già avviati dall'amministrazione comunale come **Iperbole2020**, dedicato a sperimentare pratiche di coinvolgimento della cittadinanza attraverso l'uso dei media sociali; l'**Agenda Digitale**, un percorso aperto on e off line per definire obiettivi e linee d'azione in campo digitale; il portale **Open Data Bologna**, che rappresenta uno dei più importanti progetti locali sulle risorse accessibili volto ad assicurare la trasparenza e la responsabilità, il miglioramento dei servizi metropolitani e una maggiore partecipazione del pubblico; la piattaforma "**Bologna Smart City**" di co-progettazione con Università di Bologna e Aster per progetti di innovazione su ICT e su alcune tematiche specifiche; il progetto **Bologna City Branding**, finalizzato ad accrescere l'efficacia delle politiche di marketing territoriale della città in un'ottica metropolitana; il progetto **Incredibol ! – Innovazione Creativa di Bologna**, avviato nel 2010 con l'obiettivo di promuovere le industrie culturali e creative (ICC) attraverso una rete composta da partner pubblici e privati che supportano sia le professioni creative e innovative sia una comunità di talenti creativi in campo culturale; il **PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile)**, che attraverso un approccio di collaborazione pubblico-privata che coinvolge il Comune, come promotore e aggregatore, e i diversi soggetti che garantiscono i principali servizi della città mira al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO2 del 20% entro il 2020 come richiesto dal Patto dei Sindaci; l'iniziativa **Mayors Adapt** piattaforma di sostegno alle iniziative di adattamento ai cambiamenti climatici; il "**Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani**" che a Bologna, città pilota a livello nazionale, definisce le nuove regole per la collaborazione civica e l'innovazione sociale per la cura dei beni comuni urbani.

In questo quadro si inseriscono le scelte di intervento del PON METRO che prevedono piani di investimento e azioni indirizzate al miglioramento sostanziale del funzionamento delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici, con l'ambizione di assicurare ricadute dirette e misurabili sui cittadini residenti e più in generale sugli utilizzatori della città. In questa direzione, priorità massima verrà data al riutilizzo di risorse materiali ed immateriali esistenti da mettere a disposizione della collettività. Tramite gli interventi previsti si intende altresì rafforzare il processo costitutivo della Città Metropolitana, predisponendo obiettivi e azioni coerenti con le funzioni ad essa associate. Coerentemente con questa prospettiva, le azioni previste all'interno del PON Metro propongono un approccio integrato e innovativo, sia in ambito geografico (il Comune e indirettamente l'area metropolitana), sia in ambito di contenuti (coniugare obiettivi di sostenibilità ambientale con la sostenibilità sociale e il progresso economico) per contribuire al miglioramento della qualità della vita della città metropolitana. L'impostazione scelta è una **piattaforma progettuale aperta alla programmazione 2014-2020 e a varie altre forme di cofinanziamento**. Coerente con il Piano Strategico Metropolitan (<http://psm.bologna.it/>), già approvato nel 2013 (attualmente in corso di revisione) da tutti i Comuni dell'area vasta, Regione Emilia-Romagna, Provincia e da un'ampia platea di stakeholder locali, tale piattaforma è stata pensata per ottenere la massima integrazione e complementarità con le azioni previste nei documenti di programmazione strategica e operativa, nei POR della Regione Emilia-Romagna, negli altri PON tematici, oltre che con le opportunità di investimento

messe a disposizione da soggetti privati. In questo senso, la progettazione del PON METRO si inserisce ampiamente in una narrativa di trasformazione comune a livello locale, regionale, nazionale ed europeo già avviata.

La visione di Bologna è anche quella della “**Città Collaborativa**”, un ecosistema capace di produrre e rigenerare beni comuni urbani tramite le dinamiche della collaborazione civica tra cittadini, imprese, associazioni/ONG e pubblica amministrazione, come principio di design e metodologia per favorire la nascita di una “co-città”, che ha portato, nell’ambito della strategia comunicativa e del percorso istituzionale “Collaborare è Bologna”, all’avvio nei mesi di ottobre-dicembre 2015 di un **percorso di comunicazione e co-design** (articolato in tre parti: incontri nei 6 quartieri del Comune capoluogo; incontri nelle Unioni dei Comuni del territorio metropolitano; spazio digitale con schede informative e strumenti di consultazione). Percorso finalizzato alla puntuale individuazione degli interventi futuri di trasformazione della città, per la raccolta di proposte e l’individuazione di priorità dei cittadini e per far conoscere e implementare i progetti di rigenerazione urbana finanziati direttamente dal Comune e/o da risorse regionali, nazionali ed europee, con particolare riguardo ai finanziamenti dei fondi SIE del PON METRO e del POR FESR Emilia-Romagna. Un’attività che si inserisce in una prassi consolidata nella città, che vede la collaborazione fra cittadini e amministrazione come modello di gestione delle opportunità e delle criticità della città contemporanea e che risulta coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento (UE) N. 240/2014 CE recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi strutturali e d’investimento europei, che incentiva il coinvolgimento del partenariato economico e sociale, inclusi anche organismi che rappresentano la società civile (partner ambientali, organizzazioni non governative e organismi di promozione dell’inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione) nelle varie fasi di programmazione e attuazione dei programmi finanziati dai Fondi SIE.

Un percorso complesso e articolato che vuole fare di Bologna al 2020 e oltre una città europea di domani a pieno titolo attraverso la realizzazioni di alcuni **programmi strategici** materiali (per investire in infrastrutture come le case, le strade, la mobilità e i trasporti, la cura della città) e immateriali (che riguardano le relazioni con gli investitori, le regole da semplificare, la burocrazia da snellire, i progetti da promuovere e i servizi da migliorare) sui quali investire fondi provenienti da fonti diverse (comunali, regionali, statali ed europee), con l’obiettivo di rendere la città un luogo con un avanzato progresso sociale e un elevato grado di coesione sociale, abitazioni confortevoli, istruzione per tutti; una piattaforma per la democrazia, il dialogo e la diversità culturale; un luogo verde, rigenerato in maniera sostenibile; un luogo di attrazione e un motore di crescita economica.

3.b Elementi tematici della strategia e contributo/ruolo del PON METRO

Da compilare con circa max. 1 e ½ pagina per ogni dimensione.

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
Sfide economiche	<p>Aspetti complessivi</p> <p>Nei prossimi anni l'amministrazione intende operare attraverso l'implementazione dei progetti strategici del PSM, alcuni dei quali si propongono di rispondere alle sfide economiche rilevanti per l'area metropolitana. Il primo progetto strategico del PSM riguarda lo sviluppo economico, l'innovazione e il turismo. I primi risultati al 2013 del piano dell'amministrazione per l'occupazione e l'attrattività hanno permesso di attivare 1,2 miliardi di euro per gli interventi pubblici e privati di carattere strategico. Sono stati avviati importanti progetti come la riqualificazione dell'aeroporto "Guglielmo Marconi", il completamento della stazione dell'Alta Velocità, il nuovo sistema di illuminazione pubblica affidato a Enel Sole, la cablatura completa della città con banda ultralarga, il piano di pedonalità del centro storico, i nuovi programmi di promozione turistica e la raccolta di investitori per il progetto F.I.CO. (Fabbrica Italiana Contadina progetto strategico del PSM) presso il CAAB (Centro Agro Alimentare di Bologna), un grande polo di educazione e intrattenimento sul tema del cibo e dei prodotti alimentari di eccellenza che porterà 1.500 posti di lavoro, 5.000 considerando l'indotto. Ognuno di questi progetti può generare un impatto notevole in termini di occupazione e di rafforzamento dell'attrattività del territorio. Lo sforzo dell'amministrazione comunale continuerà a concentrarsi sulla trasformazione di alcuni settori colpiti dalla crisi, attraverso provvedimenti e bandi che cercano di promuovere le imprese più innovative. Tra questi il bando "Incredibol! Innovazione creativa di Bologna", sostenuto da 22 partner pubblici e privati (300.000 euro finanziati dalla Regione Emilia-Romagna). A oggi sono state 52 le realtà imprenditoriali vincitrici, 80.000 euro i contributi versati, 12 i locali del Comune altrimenti inutilizzati concessi in uso, 1.000 le ore di consulenza e formazione attivate.</p> <p>Tra le azioni messe in atto per fronteggiare la crisi economica che ha colpito con durezza il territorio bolognese rientra, inoltre, il recente Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale firmato da tutti gli attori sociali e istituzionali del territorio ad aprile del 2015. Nel quadro della funzione di coordinamento delle politiche di sviluppo economico e sociale attribuita dalla legge Delrio alla Città Metropolitana, il patto intende costruire un quadro di impegni condiviso per la definizione e la realizzazione di azioni finalizzate a promuovere e coordinare lo sviluppo economico e sociale del territorio metropolitano, con l'obiettivo della piena e buona occupazione. Si tratta di creare uno strumento che, partendo dal percorso progettuale volontario, partecipato e condiviso che ha portato al Patto per il Piano Strategico Metropolitano, consenta di determinare e di governare le trasformazioni in atto sul territorio (del sistema produttivo, del mondo del lavoro, del contesto sociale) attraverso progettazioni condivise che rendano possibile la salvaguardia della coesione sociale.</p> <p>Nel 2012 l'Agenda Digitale ha pubblicato un bando da 100.000 euro per la realizzazione di proposte provenienti direttamente dai cittadini. Bologna è anche la prima città italiana ad offrire una rete wi-fi libera e gratuita, 24 ore su 24. Una rete in fibra ottica a banda ultralarga collega tutti gli enti pubblici presenti sul territorio. Per il futuro, è stato approvato uno stanziamento di 1,7 milioni di euro per estendere la rete a banda ultralarga a tutte le scuole pubbliche della città e sono stati supportati i piani di investimento di vari operatori per la cablatura degli edifici privati e delle imprese con copertura dell'intera città entro il 2015. Bologna è inoltre una delle prime città italiane ad avere un piano strategico digitale. Il tema dei Diritti Digitali è estremamente attuale: sono in corso delle iniziative che mirano ad un testo unico che tuteli a livello europeo i diritti digitali dei cittadini dell'Unione, così come esistono iniziative parlamentari che hanno l'obiettivo di inserire questo tema nella nostra</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>Carta Costituzionale. Investire in ICT è una straordinaria leva per favorire la crescita e lo sviluppo di un territorio e per accompagnare il processo di riforma in atto della Pubblica Amministrazione. L'obiettivo è quello di sviluppare la "rete" della PA rendendola efficiente, flessibile, sostenibile, vicina ai cittadini ed alle imprese. Nella società di oggi (e a maggior ragione nel futuro immediato) la dimensione digitale afferma la propria importanza nella costruzione e nella sostenibilità dello sviluppo sociale, economico, culturale e di benessere delle comunità. Senza un uso evoluto dell'ICT è impossibile garantire competitività e sviluppo. La costituzione di una nuova realtà territoriale delle dimensioni della Città Metropolitana di Bologna, rende possibile e deve contemplare il ricorso a tutti gli strumenti materiali ed immateriali che consentano di governare e sviluppare le risorse e le potenzialità del territorio, per una migliore qualità di vita ed il benessere di chi vi abita e lavora.</p> <p>In campo turistico si intende proseguire sulla strada intrapresa. Dal 2014 esiste un'unica agenzia per gestire la promozione internazionale e l'accoglienza, oltre che per affermare il brand di Bologna nel mondo. La città ha superato per la prima volta, nel 2012, la soglia dei 2 milioni di presenze e con tassi di crescita del 7,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2012 e un incremento che sfiora il 16% tra i turisti stranieri.</p>
OT2	<p>Aspetti specifici PON METRO</p> <p><u>Obiettivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Un'azione integrata che consenta di migliorare la qualità della vita dei cittadini, che generi nuove opportunità per le imprese locali, che innalzi l'efficienza operativa della PA e che aumenti la coesione sociale e la partecipazione dei cittadini nella gestione dei beni pubblici ("Intelligenza civica"), anche attraverso l'adozione di metodologie e strumenti per il riuso effettivo delle esperienze e del software nella PA. <p><u>Gruppo target:</u> complesso dei cittadini attivi, singoli o associati, presenti nell'area metropolitana; imprese attive sul territorio provinciale; i 55 comuni dell'area metropolitana con una presenza di uffici sul territorio indicativamente vicino alle 300 sedi.</p> <p><u>Cambiamenti/miglioramenti attesi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ridurre i centri di costo improduttivi e favorire la competitività delle imprese riducendo i tempi dei processi amministrativi; - Ridurre la frammentazione del tessuto sociale ed economico prodotta da dispersione urbana e differenze proprie di un'area vasta, attraverso la diffusione della connettività e la digitalizzazione dei servizi per tutti i cittadini e i city user; - Migliorare la qualità del rapporto tra PA e cittadini/imprese nella fruizione dei servizi. <p><u>Indicatori:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di utenti iscritti alla Rete civica metropolitana; numero di servizi online disponibili/percentuale di accesso ai servizi on line rispetto agli sportelli fisici; percentuale di riduzione dei tempi e dei costi diretti e indiretti dei procedimenti amministrativi; indagini sulla qualità dei nuovi servizi percepita da parte degli utenti finali; numero e provenienza territoriale operatori della PA coinvolti nel processo di empowerment; numero di soggetti coinvolti nello sviluppo del software e numero di casi di riuso.
Sfide ambientali	<p>Aspetti complessivi</p> <p>Per perseguire l'obiettivo di riduzione dei consumi negli edifici pubblici richiesto dall'Unione Europea (Direttiva 2010/31/CE: entro il 2018 gli edifici pubblici di nuova costruzione "ad energia quasi zero") il PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile), approvato nel maggio del 2012, dedica uno dei sei ambiti di azione agli edifici pubblici e all'illuminazione. Il patrimonio pubblico comunale è un ambito in cui l'Amministrazione può intervenire direttamente con azioni di ristrutturazione e di promozione dell'efficienza, tra i quali anche quelli su edifici scolastici. Nell'ambito delle azioni di riduzione dei consumi energetici previsti nell'appalto del Servizio Energia su immobili di competenza provinciale o nell'ambito del PAES del Comune, sono state effettuate diagnosi e certificazioni energetiche che</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>mostrano l'esistenza di margini di intervento sul patrimonio sia in termini di riduzione dei consumi e produzione da fonti rinnovabili, sia in termini di rientro economico degli investimenti.</p> <p>Inoltre, nell'ambito del progetto “Una nuova illuminazione pubblica, più qualità, più efficienza, più sicurezza” (uno dei progetti strategici del primo PSM) il contratto tra Comune e Enel Sole firmato nel 2013 permetterà di investire 25 milioni di euro in tre anni in un nuovo sistema di illuminazione pubblica. Oltre alla fornitura di energia elettrica, Enel farà riqualificazione energetica e gestirà gli impianti di illuminazione pubblica con 45.000 punti luce ad elevata efficienza energetica e 5.000 semafori sostituiti. Il piano garantisce minori emissioni di CO2 per 8.900 tonnellate l'anno e un risparmio energetico del 40%; migliorerà l'illuminazione di strade, giardini pubblici e quartieri.</p> <p>Un altro ambito di azione del PAES per assolvere l'impegno europeo di ridurre del 20% le emissioni di anidride carbonica entro il 2020 è quello riguardante il miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni avviando progetti per sostenere gli interventi privati sulla casa (uno dei progetti strategici del PSM: ridare alle case nuova vita, risparmiare energia, pulire l'aria). A questo scopo gli investimenti dei privati tra il 2014-2016 saranno almeno di 8 milioni di euro. La prima azione concreta è la rimozione dell'amianto dai tetti, con la contemporanea realizzazione di impianti fotovoltaici per 2,2 MW e interventi per l'isolamento termico degli edifici.</p> <p>La valorizzazione delle risorse culturali e naturali è un'altra delle priorità dell'amministrazione comunale nei prossimi anni (cantiere del PSM: rigenerazione urbana). La strategia è quella di risparmiare suolo ed energia e rigenerare il già costruito. Nella città già edificata ci sono 32 progetti di riqualificazione dell'esistente in collaborazione con altri enti e istituzioni locali (Regione e Università). Tra questi, circa 67 milioni di euro nel periodo 2015-2018 saranno destinati al Tecnopolo (nel quadro delle azioni promosse dalla Regione Emilia Romagna relativamente al sistema dei Tecnopoli regionali per la ricerca industriale ed il trasferimento tecnologico), mentre con l'Università di Bologna è stata stilata un'intesa per la realizzazione di un'altra porzione del comparto universitario Bertalia-Lazzaretto, per costruire studentati, servizi agli studenti e aule con un investimento complessivo di circa 35 milioni di euro. Nonché la prossima riqualificazione delle grandi aree militari e ferroviarie dismesse, tra cui l'area ex Staveco in cui sorgerà il Campus 1088 dell'Università di Bologna e la trasformazione del Comparto Navile nel quartiere Bolognina in un nuovo polo universitario che ospiterà oltre a strutture didattiche e di servizio, sale studio, sedi amministrative e laboratori, con un investimento complessivo di circa 100 milioni di euro.</p> <p>Con riguardo alle politiche per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, è importante segnalare, tra le altre, l'apertura di vari cantieri per la messa in sicurezza delle piste ciclabili esistenti e la creazione di nuovi itinerari, tra i quali la tratta che arriva da nord a Bologna sulla via della ex ferrovia dismessa Bologna-Verona e che potrebbe avere una dimensione anche metropolitana attraversando altri Comuni a nord-ovest di Bologna.</p> <p>Inoltre, il programma “Di nuovo in centro” si è impegnato per restituire a pedoni e ciclisti nuovi spazi in cui si possa godere di percorsi continui, aria più pulita, meno rumore, sicurezza stradale e spazio pubblico riqualificato. Uno dei principali interventi realizzati a questo scopo è stata l'introduzione dei T Days. La zona “T”, che comprende le vie centrali della città (Ugo Bassi, Rizzoli e Indipendenza), da maggio 2012 è completamente pedonale in tutti i fine settimana (con i T Days). Grazie a questo assetto, che riconnette aree già pedonali con la T chiusa al traffico, il cuore della città durante i fine settimana diventa un grande spazio di oltre 20.000 mq riservato ai pedoni e ai ciclisti.</p>
OT4	<p>Aspetti specifici PON METRO</p> <p><u>Obiettivi</u></p> <p>-Favorire la sostenibilità dei consumi energetici degli edifici pubblici attraverso la rigenerazione energetica di alcuni edifici pubblici o ad uso pubblico, in particolare quelli</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>frequentati da giovani, innovandone anche gli usi, in modo da costituire una rete di luoghi aperti a tutta la città per la promozione della cultura digitale e la qualificazione della formazione tecnica a Bologna.</p> <p>- Sviluppare le infrastrutture necessarie per favorire la mobilità sostenibile e l'utilizzo dei mezzi a basso impatto ambientale attraverso l'introduzione e il potenziamento di strumenti tecnologici ITS e lo sviluppo di sistemi digitali per la gestione e il controllo della circolazione veicolare e l'incremento progressivo del numero di utenti del trasporto pubblico; la realizzazione di opere pubbliche e l'installazione di beni e impianti tecnologici finalizzati a consentire la mobilità dolce, in particolare quella ciclabile, attraverso la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili efficiente, di valenza urbana e metropolitana, e la realizzazione di una velostazione, un vero e proprio hub con servizi per i ciclisti non solo per il parcheggio ma anche per riparazione, noleggio, logistica, assistenza ai turisti, consulenza, piccolo ristoro.</p> <p><u>Gruppo target:</u></p> <p>-Popolazione residente nell'area metropolitana e city user (per gli edifici del patrimonio pubblico dei Comuni e della Città Metropolitana di Bologna e la mobilità); studenti; adulti che per diversi motivi partecipano a percorsi formativi su temi tecnici.</p> <p><u>Cambiamenti/miglioramenti attesi:</u></p> <p>-Gli interventi di riqualificazione energetica produrranno ricadute positive sul territorio in diversi ambiti: <u>ambientale</u> (elevate prestazioni energetiche e bassi consumi, utilizzando anche energie rinnovabili); <u>qualificazione di spazi pubblici</u> per l'incontro/partecipazione di cittadini/studenti e imprese alla vita pubblica; <u>sociale</u> (riqualificazione degli ambienti scolastici per aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi, apertura/riqualificazione di strutture pubbliche ad alte prestazioni energetiche come spazi di co-progettazione/prototipazione per la creazione di community e l'avvio di nuove attività imprenditoriali e culturali); <u>economico</u> (la ristrutturazione degli edifici esistenti può essere una grande occasione per il lavoro di progettisti, imprese e operatori edili). Gli interventi sul patrimonio pubblico del PAES di Bologna sono descritti in tre schede di azione: APPALTO: Gestione Calore Patrimonio comunale con obiettivo di riduzione dei consumi; EDI-COM10: Riqualificazione energetica in classe A di una porzione del patrimonio edilizio comunale; EDI-COM7: Risparmio negli usi elettrici degli edifici comunali.</p> <p>- Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane: messa in sicurezza di percorsi ciclabili esistenti; realizzazione di nuovi percorsi ciclabili e velostazioni; servizi su WEB e strumenti tecnologici ITS per il trasporto (sensori, app, ecc.); realizzazione e promozione di itinerari cicloturistici.</p> <p><u>Indicatori:</u></p> <p>-La riduzione di emissioni attesa per il patrimonio comunale (Bologna) nel suo complesso è di 6.729,6 ton di CO2/anno (la riduzione stimata come obiettivo è di almeno 4.000 ton di CO2/anno). Per quanto riguarda il resto del territorio provinciale una stima fatta dalla Provincia in sede di redazione del Piano Clima (2012) ha stimato in 9.607 ton di CO2/anno la riduzione delle emissioni di CO2. Per gli edifici scolastici, il potenziale complessivo di riduzione delle emissioni di CO2 derivanti dalla rigenerazione è pari a 13.607 ton di CO2/anno (la riduzione stimata come obiettivo è di almeno 3.000/3.500 ton di CO2/anno).</p> <p>- Chilometri di piste ciclabili nuove e messe in sicurezza, numero di app e servizi sul Web per il trasporto, numero di nuovi itinerari di cicloturismo creati e/o valorizzati.</p>
Sfide climatiche	<p>Aspetti complessivi</p> <p>Il Comune di Bologna, come prima città italiana che ha aderito al “Mayors Adapt – the Covenant of Mayors Initiative on Adaptation to Climate Change” continuerà a sviluppare nei prossimi anni il proprio Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici sulla base di alcune strategie principali di seguito indicate.</p> <p><u>Siccità e carenza idrica</u></p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>Il sistema di approvvigionamento idrico per i diversi usi opera ad una scala più vasta di quella del Comune: sia il sistema acquedottistico (che si approvvigiona da acque superficiali e da falda) che la rete di adduzione irrigua (alimentata con acque superficiali provenienti prevalentemente da Reno e da Po), servono un territorio che abbraccia tutta l'area metropolitana. È a questa scala, quindi, che vanno ricercate le soluzioni. A livello comunale i consumi idrici più significativi sono di gran lunga quelli civili. Nel 2012 l'acqua prelevata e immessa in rete per usi civili è stata pari a 43,2 milioni di m³, valore che mostra un calo tendenziale negli ultimi 10 anni. Circa il 70% di questi consumi è per uso domestico (corrispondenti a 157 l/ab/giorno nel 2012), mentre il 22% è relativo agli usi commerciali, artigianali e industriali. I consumi agricoli del Comune sono stimati in circa 2 Mm³ anno, mentre i consumi industriali che si approvvigionano autonomamente mediante pozzi si stimano in circa 2,7 Mm³ anno. Le misure a cui farà riferimento il Piano di Adattamento sono quindi spesso di carattere metropolitano. Esse puntano da un lato alla riduzione dei prelievi, sia riducendo consumi e perdite che utilizzano risorse idriche alternative, dall'altro a sostenere le portate dei fiumi nel periodo critico estivo. L'obiettivo generale di tutte le misure è garantire un maggior rilascio non solo nel Reno ma anche nella rete dei canali Bolognesi. Per il Reno l'obiettivo di minima a cui far riferimento è il rispetto del DMV fissato negli attuali strumenti di pianificazione, pari ad una portata di 870 l/s. Per quanto riguarda la portata da garantire nella rete dei canali di Bologna una valore minimo di portata derivabile alla chiusa di Casalecchio, che potrebbe rappresentare un obiettivo del Piano, potrebbe essere stimato in circa 1000 l/s.</p> <p><u>Ondate di calore in area urbana</u></p> <p>Una delle strategie principali per cercare di limitare l'incremento delle temperature in area urbana riguarda l'aumento diffuso delle superfici verdi, dai grandi parchi periurbani alle alberature stradali e ai piccoli spazi di verde interstiziale ricavabili all'interno delle aree urbane più strutturate. A fronte di una superficie comunale di circa 14.000 ha, il verde pubblico di Bologna si compone di oltre 750 aree che superano i 1.100 ha di estensione (600 Ha di parchi e giardini), pari a circa il 9% del territorio comunale.</p> <p>Se si considera la disponibilità complessiva di verde, includendo sia le superfici "verdi" - verde urbano, aree agricole alberate e aree vegetate non coltivate (boschi) – sia le aree ombreggiate dalle chiome degli alberi, la disponibilità media di verde risulta superiore ai 60 m²/ab. Gli strumenti urbanistici del Comune di Bologna dovranno puntare negli anni a venire con decisione ad aumentare la superficie verde e le alberature di tutti gli ambiti interessati da trasformazioni urbanistiche. A questo proposito, un primo esempio particolarmente rilevante è costituito dalla variante POC (Piano Operativo Comunale) per la qualificazione diffusa adottata nel giugno del 2014 che ha come obiettivi prioritari il recupero, la riqualificazione urbana e la valorizzazione dello spazio pubblico, perseguibili attraverso la riduzione della impermeabilizzazione e il miglioramento delle dotazioni territoriali.</p> <p>Anche l'agricoltura urbana riveste un ruolo nell'incremento del verde in città. La città di Bologna è stata una delle prime a promuovere gli orti urbani come strategia che permette di dare valore ad aree verdi residuali. A Bologna sono presenti 30 ettari di orti di cui 16 ettari di orti comunali. Dal 2016 sono previsti altri 100 orti ogni anno in nuove aree. Inoltre, il sistema di "allerta" della popolazione a rischio di ondate di calore attivo nell'area metropolitana di Bologna rappresenta già oggi un'eccellenza a livello nazionale. Il Piano di Adattamento analizzerà il potenziale aumento della popolazione a rischio servita, e studierà modalità per integrare il sistema di allerta.</p> <p><u>Eventi estremi di pioggia e rischio idrogeologico</u></p> <p>Le soluzioni per migliorare la risposta idrologica consistono nel rendere permeabili le pavimentazioni (ad es. di parcheggi o cortili) o nel favorire l'accumulo delle acque di pioggia (ad es. attraverso coperture verdi dei tetti o la creazione di volumi di accumulo). Gli</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>interventi contenuti nella variante POC per la qualificazione diffusa porteranno, rispetto allo stato attuale, ad una diminuzione di oltre 39.000 m2 delle superfici impermeabili, a favore delle superfici semipermeabili e permeabili, che aumenteranno rispettivamente di oltre 28.000 m2 e di oltre 15.000 m2 circa. Si tratta di risultati rilevanti ma ancora molto modesti rispetto al potenziale contenuto nel PSC (Piano Strutturale Comunale) dell'ordine dei milioni di m2 di superficie che potrebbe essere ri-permeabilizzata. La strategia del Piano di Adattamento di Bologna si propone di agire sia sul fronte di opere e interventi (privilegiando l'approccio delle "infrastrutture verdi" e della valorizzazione dei "servizi ecosistemici") sia sul fronte della gestione. Il Piano si propone quindi di individuare a livello preliminare possibili soluzioni per i nodi idraulici critici, ricorrendo a "infrastrutture verdi multiobiettivo", che uniscano funzioni di laminazione idraulica a quelle ricreative, di re-habitat per la biodiversità e di miglioramento della qualità delle acque.</p>
<p>OT4</p>	<p>Aspetti specifici PON METRO</p> <p>Non sono previste azioni integrate all'interno del PON METRO che abbiano effetti diretti sul clima e i rischi ambientali ma alcune delle azioni integrate miranti a perseguire l'OT4 - Energia sostenibile e qualità della vita descritte nel paragrafo sulle "sfide ambientali" avranno effetti indiretti anche sul clima e sulle sfide ambientali che la città dovrà affrontare nei prossimi anni.</p>
<p>Sfide demografiche</p>	<p>Aspetti complessivi</p> <p>La città di Bologna si ritrova, come tante altre città europee, ad affrontare le conseguenze di una crescente crisi socio-economica che investe un'ampia fascia della popolazione, compresi uomini e donne che per la loro storia familiare e/o per i loro progetti di vita credevano, sino a poco tempo fa, di essere al riparo dal rischio povertà. Negli ultimi anni si stanno manifestando fenomeni di calo occupazionale, di riduzione quali-quantitativa dei consumi, molte famiglie vivono in condizioni di deprivazione materiale, di difficoltà e solitudine; si parla di "nuove povertà".</p> <p>In Italia, nel 2014 la povertà assoluta coinvolge il 5,7% delle famiglie e la povertà relativa il 10,3%. Dopo due anni di aumento, l'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile; considerando l'errore campionario, il calo rispetto al 2013 del numero di famiglie e di individui in condizione di povertà assoluta (pari al 6,3% e al 7,3% rispettivamente), non è statisticamente significativo. Le stime a livello regionale non hanno subito variazioni significative rispetto al 2013.</p> <p>L'incidenza della povertà assoluta cresce tra le famiglie con persona di riferimento con titolo di studio medio-basso, operaia o in cerca di occupazione; aumenta anche tra le coppie di anziani (dal 4 al 6,1%) e tra le famiglie con almeno due anziani (dal 5,1 al 7,4%). A Bologna oltre 1.300 famiglie con figli minori hanno redditi che rasentano la povertà assoluta, con deprivazioni alimentari; 220 le famiglie ammesse alla sperimentazione della 'Social card'; 1.000 gli sfratti per morosità incolpevole da gennaio a settembre 2014 e oltre 100 nuclei inseriti in progetti di transizione abitativa. Contribuiscono a rendere maggiormente complessa la situazione anche l'aumento delle famiglie unipersonali, degli ultraottantenni e dell'immigrazione.</p> <p>Il dato regionale sul tasso di povertà è sostanzialmente stabile rispetto al 2006, tuttavia le famiglie che vivono in condizioni di deprivazione materiale, nel 2011, in Emilia-Romagna, rappresentano il 13% del totale delle famiglie residenti in regione (contro il 9,4% del 2007). Dal 2007 al 2011 è cresciuta (dal 24,5% al 27%) la percentuale di famiglie che non riesce a fronteggiare spese impreviste, che è in arretrato con il pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di debiti (dal 8,4% al 9,7%), che non può permettersi un pasto proteico almeno una volta ogni due giorni (dal 5,6% al 8,3%) e che non riesce a riscaldare la casa adeguatamente (dal 6,9% al 8,9%), con evidenti ricadute anche sul fronte della salute della</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>popolazione.</p> <p>Infine, relativamente all'emergenza casa, i provvedimenti di sfratto degli immobili ad uso abitativo emessi in Emilia-Romagna, nell'anno 2012, sono 6.845, la quasi totalità (95%) per morosità del locatario e gli sfratti realmente eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario sono stati 3.284. Prendendo come base l'anno 2001, si osserva un andamento decisamente in crescita di tutte le procedure di sfratto che nel periodo di tempo considerato sono raddoppiate. Le richieste di convalida di sfratto per morosità nel Comune di Bologna tra il 2012 e il 2013 sono aumentate da 826 a 907 (+9,8%). La pressione degli sfratti è confermata nel 2014, come le concessioni di benefici del protocollo sfratti (tra il 2012 e il 2013 +210% nel Comune di Bologna).</p> <p>Il quadro sopra rappresentato mette in luce i principali cambiamenti che stanno intervenendo nei percorsi di vita delle persone e delle famiglie, nel quale i sistemi di welfare sviluppati fino ad oggi non sono più adeguati, poiché centrati nel rispondere alle emergenze ed alle fasi di vita o condizioni a maggiore rischio (la prima infanzia, le gravi marginalità, le disabilità, l'invecchiamento) ed orientati prevalentemente alla singola persona, piuttosto che al suo contesto familiare e sociale allargato. Oggi, a fianco delle fragilità già note al sistema dei servizi, emergono nuove forme di povertà e di esclusione sociale: la difficoltà ad entrare o a reinserirsi (per chi è più maturo o immigrato) nel contesto economico è uno dei principali fattori di difficoltà; la compresenza di più carichi assistenziali su un solo "care giver" rende difficile la tenuta delle reti primarie che hanno funzionato fino ad oggi nei processi di cura familiare e complica ulteriormente la possibilità di ingresso nel mercato del lavoro; si estendono le disuguaglianze sociali, con pochi ricchi e molte persone vicine o sotto la soglia di povertà. Da una storia di risposta destinata a poche situazioni con problemi circoscritti e ben determinati si va verso una moltitudine di problematiche più sfaccettate e più diffuse, a fronte di risorse professionali ed economiche che appaiono insufficienti a farvi fronte. Ad esempio, l'abitazione per quanto fondamentale, da sola non è sufficiente per sostenere una strategia efficace di lotta contro l'esclusione sociale. Partendo dalla casa, si tratta di costruire una strategia che sia in grado di accrescere il grado di coesione sociale tra gli abitanti della città.</p> <p>Ne consegue la necessità, come sottolineato precedentemente, di ripensare le politiche di welfare e di considerare le risorse dedicate a tali politiche quali investimenti indispensabili per la società. In questo contesto la promozione della salute e del benessere della popolazione è uno degli obiettivi di tutte le politiche della città, in particolare delle politiche di welfare. Considerando che già oggi le famiglie gestiscono in modo autonomo buona parte delle risorse dedicate al welfare, è necessario adottare la prospettiva che il servizio pubblico non sostituisce la responsabilità del singolo e del suo contesto sociale nel farsi carico delle problematiche, ma si pone al loro fianco per sostenere e facilitare percorsi di uscita dalla condizione di emergenza o di gestione della fragilità o criticità temporanea o permanente. Uno degli approcci più qualificanti e innovativi che il Comune di Bologna ha adottato e intende perseguire nei prossimi anni è quello del welfare community, considerare i singoli cittadini e le loro aggregazioni sociali, a cominciare dalle famiglie, dalle diverse forme di auto e mutuo aiuto formali ed informali e dagli organismi associativi, non solo come potenziali beneficiari dei servizi del sistema di welfare ma come risorse della comunità locale che concorrono alla definizione degli stessi interventi volti a risolvere gli stati di bisogno in precedenza evidenziati.</p> <p>La scelta strategica del Comune è stata quella di creare un'unica Azienda per i servizi alla persona, nata a gennaio 2014 per i bisogni di minori, adulti e anziani, sotto l'indirizzo del Comune e il suo controllo economico, finanziario e patrimoniale. Uno strumento più efficiente, per rispondere in tempi più brevi ai bisogni di una società in continuo cambiamento ed efficace nell'arginare la crescita delle nuove povertà e la solitudine delle famiglie. Di seguito alcune delle aree di intervento e di prospettiva dell'amministrazione</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	comunale nel settore: l'assistenza domiciliare agli anziani , che ha visto l'attivazione di una banca dati con l'ASL per sapere chi, dove e come ha bisogno di assistenza; la lotta alla povertà e all'emarginazione per il sostegno alle famiglie con figli minori che sono in condizione di estrema povertà economica e sociale; infine, il Piano d'Azione Locale per l'inclusione sociale delle persone Rom e Sinte del Comune di Bologna , redatto nell'ambito del progetto Europeo ROMA NET finanziato dal programma Urbact in spirito di continuità con la Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti del Governo italiano, in attuazione della Comunicazione della CE. Il documento è stato recepito dalla Giunta Comunale a marzo 2012 al fine di perseguire gli obiettivi della strategia e garantire la sua piena integrazione nelle politiche dell'ente.
OT9	Aspetti specifici PON METRO Le azioni integrate previste all'interno del PON METRO che hanno effetti sulle sfide demografiche sopra descritte per il perseguimento dell'OT9 – Inclusione sociale e lotta alla povertà, sono descritte nel paragrafo successivo sulle "sfide sociali".
Sfide sociali	<p>Aspetti complessivi</p> <p>Il quadro che oggi l'area metropolitana ha di fronte, relativamente alla situazione abitativa, presenta alcuni elementi crescenti di criticità effetto della crisi economica, aggravati dal fatto che l'andamento dei principali indicatori non segnala sintomi di ripresa nel breve periodo, ma semmai evidenzia, per alcuni settori, il rischio dell'irreversibilità dei fattori di crisi. Aumento sostenuto degli sfratti, rilevante domanda di alloggi e di sussidi pubblici, cospicua presenza di studenti fuori sede, impoverimento delle famiglie, crisi delle imprese e del lavoro nel mercato immobiliare, drastica riduzione dei trasferimenti statali per le politiche abitative: tale contesto non favorisce l'inclusione e la capacitazione dei giovani e delle fasce più deboli della popolazione. Da qui, la necessità di promuovere iniziative anche volte a favorire la crescita della loro autostima, assertività, capacità di comunicazione, riducendo la sensazione di isolamento ed emarginazione. L'obiettivo per i prossimi anni è di sperimentare modelli di innovazione sociale e di rafforzamento delle politiche abitative finalizzate a soddisfare i bisogni delle fasce più deboli della comunità, con particolare riferimento ai giovani e ai fenomeni delle nuove povertà. A questo scopo si individuano alcune aree pilota su scala metropolitana (che presentano problematiche legate allo sviluppo e alla coesione tanto da produrre condizioni di emarginazione e disagio) per applicare interventi e azioni prioritariamente dedicate a migliorare il contesto sociale nel quale gli insediamenti sono collocati.</p> <p>Occorre costruire una progettualità di inclusione sociale per i segmenti di popolazione più disagiata che sia capace di divenire una pratica di costruzione di "Beni Comuni" e di "Collaborazione" tra i cittadini nei quartieri e nei luoghi con segni più gravi di disagio. Pensare a nuove formule di partecipazione di risorse private (cooperative, privato sociale, fondazioni) con una più accurata definizione di specifici target, come il caso delle persone senza dimora, delle famiglie sfrattate per morosità incolpevole, dei giovani adulti stranieri con percorsi migratori fallimentari, minoranze linguistiche con situazioni alloggiative precarie, nuclei famigliari in condizione di grave disagio sociale. L'abitazione però, per quanto fondamentale, da sola non è sufficiente per sostenere una strategia efficace di lotta contro l'esclusione sociale. Partendo dalla casa, si tratta di costruire una strategia che sia in grado di accrescere il grado di coesione sociale tra gli abitanti della città. Una strategia rivolta a tutti i cittadini e non solo alle persone più povere. Una strategia che parli di città e non di povertà. Una strategia che, mentre costruisce pratiche efficaci per affrontare i problemi della città, diviene anche un'opportunità di costruzione di beni relazionali per le persone più povere.</p> <p>Obiettivo trasversale di queste politiche è la promozione di interventi volti a favorire il</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>rafforzamento dei legami sociali, l'inclusione di fasce escluse, l'autoimprenditorialità e la capacitazione, la messa in rete delle altre politiche che convergono sulla medesima popolazione di riferimento (scuola, welfare, orientamento al lavoro, ecc.). In questa direzione si muove uno dei progetti del PSM per il rilancio dell'educazione tecnica, vista come volano per un nuovo sviluppo della manifattura. L'obiettivo è creare una più diffusa e stretta collaborazione tra scuola, impresa e pubblica amministrazione investendo nel settore dell'educazione informale, per offrire ai giovani competenze nuove e per rafforzare il loro spirito imprenditoriale. A Bologna, come in Italia, coesistono due fenomeni all'apparenza opposti: da un lato, alti livelli di disoccupazione giovanile e, dall'altro, difficoltà delle imprese a trovare competenze e conoscenze adatte alle loro esigenze ascrivibili a diverse cause strutturali (entrata tardi nel mercato del lavoro, scelta di percorsi formativi non allineati alla domanda di lavoro, inefficienza dei meccanismi di collocamento, scarsa considerazione sociale nei confronti delle professioni ad alto tasso di manualità). Il programma di promozione della cultura tecnica e dell'imprenditorialità intende agire anche su tali cause promuovendo interventi mirati di innovazione sociale, ad esempio creando luoghi che facciano dialogare maggiormente gli attori coinvolti nella filiera scuola-lavoro, maggiori occasioni di comunicazione, a livello locale, sul percorso di definizione delle competenze necessarie per garantire l'allineamento fra domanda e offerta.</p> <p>La costituzione di una nuova realtà territoriale delle dimensioni della Città Metropolitana, inoltre, rende possibile e deve contemplare il ricorso a tutti gli strumenti materiali ed immateriali che le consentano di governare e sviluppare le risorse e le potenzialità del territorio, per una più alta qualità della vita ed il benessere di chi vi abita e lavora. In questo contesto le tecnologie della informazione hanno un ruolo strategico di pari importanza alle risorse tradizionali: finanziarie, umane, culturali, logistico-infrastrutturali. In quest'ambito si collocano le iniziative in programma di accelerazione civica per l'alfabetizzazione e mediazione culturale digitale a favore di fasce più deboli della popolazione per l'acquisizione di competenze, per l'utilizzo degli strumenti propri della PA per veicolare forme di mediazione culturale e favorire l'accesso al mercato del lavoro (e-skill).</p>
OT9	<p>Aspetti specifici PON METRO</p> <p><u>Cambiamenti/miglioramenti attesi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Proporre e diffondere a livello metropolitano nuovi modelli di innovazione sociale fondati sulla valorizzazione dei beni comuni e la collaborazione tra cittadini e PA; -Accelerare la collaborazione tra mondo della scuola e imprese mettendo a disposizione spazi, tecnologie e servizi alle "comunità dell'educazione informale"; innalzare le competenze digitali dei cittadini e degli operatori della PA e del numero e della qualità dei servizi digitali dell'area metropolitana rivolti a cittadini, imprese e alla PA stessa; - Sperimentare modelli di innovazione sociale e di rafforzamento delle politiche abitative finalizzate a soddisfare i bisogni delle fasce più deboli della comunità con particolare riferimento ai giovani e ai fenomeni delle nuove povertà; - Produrre un cambiamento percepibile nella vita degli abitanti (in particolare giovani), intervenendo sul rafforzamento delle dotazioni presenti nelle aree scelte per favorire la presenza di spazi di collaborazione, relazione sociale, educazione informale, partecipazione e aggregazione; - Sperimentare nuove forme di abitare, in cui il disagio abitativo si lega al bisogno di creare nuove forme di collaborazione e solidarietà, diffondendo pratiche di sostenibilità e di cura del bene comune anche attraverso il cohousing e, in ambito professionale, l'offerta di spazi di coworking, formazione, incontro e scambio di competenze (cittadini, di età compresa tra i 18 ed i 35 anni); - Realizzazione e allestimento di spazi collaborativi, di co-produzione e co-design in edifici pubblici, luoghi di aggregazione e scuole sottoposti ad interventi di riqualificazione ed

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>efficientamento energetico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di interventi multi-dimensionali e integrati d'inclusione attiva su scala metropolitana strutturati secondo il paradigma "Housing First" e rivolti ad individui e nuclei familiari con l'attivazione di percorsi per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario dedicato al superamento progressivo delle cause di povertà abitativa e alla contestuale attivazione di un percorso di accompagnamento all'abitare attraverso vari strumenti (Agenzia sociale per l'affitto, equipe inclusione-socialità, ecc.); - Interventi capaci di agire sul piano culturale della comunità, per rimuovere il complesso delle cause che determinano la marginalità e che rendono i percorsi di vita delle persone in uscita dalla povertà precari e sempre a rischio di ricadute (es. creazione di laboratori di quartiere, evoluzione dei centri di socialità, diffondendoli a scala metropolitana); - Interventi tesi a soddisfare le richieste di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica non ancora evase e a fronteggiare il fabbisogno di alloggi e strutture di ospitalità. <p><u>Gruppo target:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Per le azioni di accelerazione civica: giovani di età compresa fra i 10-18 dell'area metropolitana (circa 63.568 a Bologna e provincia a dicembre 2012). Alunni che frequentano scuole secondarie di 1° e 2° grado a Bologna e provincia (85.335 nel 2012-13, di cui 27.672 nel Comune di Bologna). A questi si aggiungono gli adulti che per diversi motivi partecipano a percorsi formativi su temi tecnici; - Per le azioni di innovazione sociale: giovani tra i 10 e i 18 anni residenti in aree interessate da edilizia popolare (in generale NEET); giovani tra i 18 e i 35 anni residenti e non, presenti a Bologna per motivi di lavoro e di studio. - Per le azioni di rafforzamento delle politiche abitative: fasce deboli della popolazione e in condizione di marginalità (persone senza dimora, famiglie sfrattate per morosità incolpevole, giovani adulti stranieri con percorsi migratori fallimentari, minoranze linguistiche con situazioni alloggiative precarie, nuclei famigliari in condizione di grave disagio sociale). <p><u>Indicatori:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di edifici pubblici e privati, di spazi e di aree messe a disposizione della comunità locale metropolitana per attivare processi di collaborazione civica; numero di prototipi e iniziative prodotte dalla collaborazione tra PA, scuole e imprese del territorio; numero di cittadini e imprese coinvolte negli interventi di alfabetizzazione digitale; numero di soggetti coinvolti nella co-progettazione degli interventi; - Numero di persone appartenenti alle fasce deboli della popolazione che usufruiscono dei servizi per superare la condizione di marginalità e esclusione sociale; - Numero di giovani tra i 10 e 18 anni coinvolti dagli interventi; numero di persone appartenenti a generazioni differenti, rispetto alla popolazione target, coinvolte in percorsi intergenerazionali; numero di contenitori vuoti o dismessi recuperati, presenti in contesti di edilizia sociale; numero di progetti associativi e imprenditoriali attivati; numero di progetti condivisi tra scuole della zona e gruppi di cittadini; numero di progetti attivati grazie al coinvolgimento delle seconde e successive generazioni di ragazzi nati da famiglie straniere; numero di giovani tra 18 e 35 anni coinvolti in progetti di cohousing/coworking; numero di iniziative giovanili realizzate in ambito sociale e culturale e di soggetti del terzo settore coinvolti.

2. Complementarità con i programmi operativi regionali e con la rispettiva agenda urbana regionale

Elementi di demarcazione territoriale tra PON METRO e POR Emilia Romagna (FESR Asse 6 e FSE)

POR FESR

Il coordinamento del POR FESR della Regione Emilia Romagna ed in particolare dell'Asse urbano (Asse 6 – Città attrattive e partecipate) con il PON Città Metropolitane con riferimento alla città metropolitana di Bologna, sarà garantito assicurando complementarietà e integrazione strategica e garantendo una chiara demarcazione degli ambiti di intervento. In particolare, nell'ambito del PON ricadranno interventi di attuazione dell'Agenda Digitale in relazione alla qualificazione della **Rete civica su scala metropolitana**, al concetto di identità digitale e alla messa in rete di banche dati e allo sviluppo di servizi per i comuni dell'area metropolitana, mentre l'Asse 6 si occuperà della realizzazione di laboratori aperti, quali spazi attrezzati con soluzioni tecnologiche avanzate in cui si sviluppano forme strutturate e innovative di confronto, cooperazione e collaborazione tra cittadini, amministrazione pubblica, terzo settore, università e della tutela e promozione di beni culturali/contenitori che rappresentano elementi identitari forti della città che opereranno in sinergia con gli altri interventi previsti. Il coordinamento operativo tra i due programmi sarà assicurato, oltre che dal Laboratorio Urbano, dal confronto trilaterale tra le A.d.G. dei due programmi e la Città di Bologna.

POR FSE

Con riguardo al POR FSE della Regione Emilia Romagna si intende innanzitutto evidenziare come non siano rilevabili ambiti in cui potrebbe profilarsi un rischio di sovrapposizione con il PON Città Metropolitane con riferimento alla città metropolitana di Bologna. Pertanto non si evidenziano rischi di sovrapposizione mentre si rileva come, nella valorizzazione di esperienze e pratiche, possano essere tratte lezioni per il miglioramento delle capacità progettuali delle Pubbliche Amministrazioni.